

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Gente Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Telegrafo e Telefono

Sabato scorso, per guasti occasionati dalle piogge, tutti i telegrammi che provenivano in Acqui da Torino giunsero con ritardi enormi.

Noi ne abbiamo ricevuto uno alle ore 20,30 spedito da Torino alle ore 16,15.

Però se la pioggia produce qualche volta ritardi enormi, l'infelice disposizione delle stazioni telegrafiche ne produce dei noiosissimi quotidianamente. L'ufficio di Acqui, pure essendo sulla linea Torino-Ovada-Genova, è posto sotto il distretto di Milano. Ogni telegramma spedito da, o diretto ad Acqui deve essere appoggiato su Milano, - centro già troppo occupato pel servizio locale, che è pesantissimo, essendo quella tra le prime d'Italia pel movimento industriale e commerciale - è quindi chiaro che i telegrammi debbano subire grandi ritardi.

Non è la prima volta che diciamo queste cose, ma esse restano pur troppo invariate. Però se il Ministero Poste e Telegrafi non vuol fare migliorie, per conto della Città, si potrebbe, in parte, porre riparo a diversi inconvenienti se la nostra Giunta Comunale avesse imitato quelle di Casale, Asti, Alessandria, Novi e Tortona, che hanno già ottenuto dal governo di essere messi in comunicazione diretta con Torino a mezzo del telefono interprovinciale.

Ma Acqui naturalmente dorme, refrattaria sempre a qualsiasi iniziativa, è sempre alla coda dei comuni tutti, anche se di minore importanza.

E suonata la sveglia, si destino dunque gli eterni dormienti.

Tutti si muovono, noi soli restiamo fermi, ciò che vuol dire in lingua povera che torniamo indietro.

Società Esercenti, questo è il momento; il vostro Presidente è uomo pieno d'energia, sproni dunque Egli chi deve muoversi tanto per l'impianto del telefono, come per ottenere qualche migliorie nell'orario della ferrovia che è infelicissimo specie per le coincidenze Alessandria-Milano.

Sarà sempre la nostra voce lanciata nel deserto? Speriamo di no.

Uniche molle che ci spingono a scrivere — qualche volta anche un po' violentemente — sono gli interessi generali del nostro bel paese che è trascuratissimo; sempre lungi da noi le personalità, poichè le persone, anche se amiche, spariscono davanti ai nostri occhi ogniqualvolta crediamo siano stati lesi interessi generali del pubblico.

L'argomento di cui sopra è della massima importanza, noi l'abbiamo appena toccato di volo, ma vi ritorneremo sopra se lo crederemo del caso.

S. D.

Intanto a dimostrare come il Ministero delle Poste e Telegrafi cerchi di migliorare il servizio telegrafico diamo qui posto ad una recente circolare diramata agli uffici dipendenti:

« Per dar modo di rimuovere con maggior sollecitudine gli inconvenienti che possono generare guasti ai fili telegrafici delle linee impiantate sulle strade rotabili e mulattiere, le quali sono percorse dai guar-

dafi un paio di volte la settimana, sarebbe utile che anche i procacci e gli agenti rurali, che transitano giornalmente sulle strade stesse, informassero gli uffici telegrafici più vicini quando, nell'eseguire il proprio servizio, constatassero l'esistenza d'isolatori rotti, di legature sciolte, di fili a contatto coi pali, di rami portati dal vento sui fili, ecc.

« S'interessano pertanto le Direzioni provinciali, gl'ispettori distrettuali, ed i titolari degli uffici postali e telegrafici a raccomandare agli agenti suddetti di portare la loro attenzione sulle condizioni delle linee telegrafiche che si trovano lungo le strade da essi percorse, dando ai medesimi le necessarie istruzioni per lo scopo che si desidera raggiungere ».

LE NOSTRE INDUSTRIE (1)

Il Pastificio DellaGrisa.

Da 30 anni circa ad Acqui era sorto col nome di *Bossi e Poli* una ditta fabbricante di paste. Aveva fatto un discreto impianto con macchinario messo in azione da un cavallo. Si vide però che l'indirizzo seguito dalla ditta Bossi e Poli non era troppo felice perchè dopo qualche anno la fabbrica passò ad altri.

Fino a circa tre anni or sono si fabbricò sempre pasta ad Acqui, ma in piccolissima quantità, e si può dire nessuno sapeva che la nostra Città avesse una fabbrica da paste.

Ma tre anni or sono un coraggioso ed intraprendente commerciante, il sig. *Giovanni DellaGrisa* acquistò la fabbrica da paste *Via dei Viali angolo Via Ferrai* e con quell'energia che tutti gli conoscono, diede alle cose novello ed ottimo indirizzo.

Cambiò parte del macchinario vecchio, ne acquistò del nuovo, cambiò diversi sistemi di lavorazione, di impasto, ecc., applicò nuove forme ai torchi e riuscì in breve ad ottenere una produzione che può per qualità competere con quella delle più importanti fabbriche.

Il *Pastificio DellaGrisa* lavora con criteri modernissimi; il macchinario è movimentato da uno splendido motore a gaz e gli operai sono scelti tra i migliori del genere.

La produzione giornaliera può raggiungere i 1500 Kg. delle qualità: *pasta speciale, Ana, avvantaggiata*, ecc.

Dacchè il sig. DellaGrisa ha in tal modo trasformato l'andamento e la fabbricazione nel pastificio, la *pasta acquese* ha preso grande voga, infatti i negozianti e produttori di altre città che trovavano ottimo il nostro circondario per lo smercio della loro pasta, lo trovano in oggi pessimo perchè tutti i rivenditori dei paeselli più lontani non acquistano più omai se non la *pasta d'Acqui* perchè è ritenuta la migliore.

Sappiamo da certa fonte che il colonnello comandante il 23° Reggimento Artiglieria, di questi giorni ebbe a visitare il pastificio del sig. DellaGrisa Giovanni.

Il proprietario era assente e non potè

(1) Con questo titolo d'ora innanzi pubblicheremo ogni numero le impressioni da noi ricevute nel visitare gli Stabilimenti Industriali di Acqui e Circondario.

fare gli onori di casa. Cionullameno dopo la visita, l'egregio Comandante ebbe ad esprimere la sua soddisfazione col personale ed uscì con un'esclamazione che suonava press'a poco così: Possono essere contenti i soldati del 23°; ben rare volte avviene di essere così bene forniti di generi alimentari....

È questo un elogio non mendicato certo e che torna a tutto onore di un industriale che gode tutta la stima della cittadinanza ed al quale facciamo tutti i nostri migliori auguri.

L'IGNOBILE

L'uomo nefasto, colui che, auspice Agostino Depretis, aveva in Italia inaugurato il più triste sistema di personale governo è finalmente caduto non per motivi di salute, ma per fatalità stessa degli avvenimenti, ai quali debbono pur sottomettersi le menti più caparbie. *Fata trahunt!*

Eppure, quegli che una disperata fortuna per ben due volte aveva tratto al supremo potere, si era ben data ogni cura di togliersi d'attorno tutti gli ostacoli che pur per poco si fossero frapposti alla sua meta!

La Camera aveva a sè asservita, si era ovunque circondato di fidi pretoriani, la stampa (che pur esser dovrebbe emanazione sincera della volontà e della coscienza nazionale) aveva sfacciatamente corrotta, colle blandizie, colle lusinghe, co' castighi aveva maggiormente infiacchito i già depressi animi, il Senato stesso del Regno, Palladio dell'onore nostro, che sempre ebbe verso di lui molta giustificata animadversione, tentò ultimamente e quando già era dimissionario, di trarre dalla sua allo scopo manifesto di aver anche l'alta Camera prona ai suoi voleri quando per la terza volta sgraziatamente sorgerà qual salvatore della patria!

Non per infierire sopra il caduto, ma unicamente per la verità, noi che sempre lo combattemmo, questo oggi scriviamo ben lieti che almeno per ora si apparti l'uomo che dagli avvenimenti di Sicilia del 1893 ai fatti di Settembre del 1904 fu null'altro che un ambizioso volgare, impari assai alle responsabilità del governo, vivacchiante di non laudabili espedienti, privo di qualsiasi bella e nobile idealità, dilapidatore dei fondi segreti, che ebbe a sue fide ancelle unicamente la falsità, la viltà e la protervia.
 Acqui, 10 Marzo 1905.

Italus.

SOTTOSCRIZIONE per la Lega contro la Tubercolosi

Undicesima lista.

Barone Domenico	L. 25,—
Levi Ettore	» 8,—
	L. 33,—
Importo lista precedente	» 4766,25
	Totale L. 4799,25

Le offerte si ricevono presso il Vice-Presidente della Lega sig. Belom Ottolenghi.

MINISTRE AI POVERI

Bazzano Carlo, proprietario Bagni	L. 10,—
Ramorino geom. Giuseppe	» 2,—
Arduino-Malfatti Angela, levatrice	» 1,—

PRO BOVE

Toso cav. dott. Antonio	L. 20,—
Dealexandris dott. Riccardo	» 2,—
Borio Giovanni Uff. Giudiziario	
Pretura di Mombaruzzo	» 0,50
Levi Simone, tipografo	» 0,50

VOCI DEL PUBBLICO

Continuiamo in questa rubrica a pubblicare alla lettera tutto ciò che il pubblico ci favorisce, — sempre quando che i manoscritti siano firmati — e lasciando naturalmente la responsabilità agli scrittori.

Cassa mutua cooperativa Italiana per le pensioni

Il sig. G. A. Rossello, rappresentante in questa Città della detta Cassa pensioni, ha voluto, sul giornale *La Bollente*, confutare alcuni miei dati, circa il modo che si richiede perchè i milioni di capitale inamovibile ingigantiscano onde ottenere coi frutti, di poter distribuire ai soci la pensione di lire duecento annue, per ogni quota di lire 1,15 mensile pagata ininterrottamente per 20 anni.

Non raccolgo la sua insinuazione che io abbia fatto i calcoli in cattiva fede e neppure la sua dichiarazione che sotto la mia sigla D. F., si nasconde qualche agente di quelle compagnie di assicurazione che hanno sempre osteggiato e combatuto la Cassa Pensioni, perchè so di aver dedotto dei calcoli da cifre positive, estratte dal bollettino pubblicato dalla stessa Amministrazione dell'Istituto e di aver agito per un nobile fine: quello di invogliare gli operai ed i lavoratori ad associarsi alle Società di Mutuo Soccorso.

Basta quindi il modo provocante del sig. G. A. Rossello, usato in difesa della Cassa pensioni, per condannare lui e far capire che è la Cassa stessa che è nel torto per le sue larghe promesse fatte. Che tutti coloro che l'hanno sempre osteggiata e combattuta avevano ragione, tanto è vero, che le lire mille di pensione annuale, prima promesse, ora le ha ridotte a sole più lire duecento, ciò che neppure potrà attendervi dopo il quinto anno, perchè i frutti del capitale inamovibile non saranno sufficienti.

Con ciò, io non intendo di polemizzare col sig. Rossello. Tuttavia poichè egli ha fatto cenno a calcoli matematici e mi ha presentato un quadro tutto suo, di quote aventi diritto a pensione, io lo invito a rivedere i seguenti totali di cifre che ricavo dal bollettino ufficiale del mese di Gennaio u. s.

Anni	Quote iscritte	Quote in vigore al 31 Dic. 1904
1893	2145	1369
1894	6524	3897
1895	15688	10995
1896	41687	28301
1897	60197	39129
1898	43199	28007
Totali 169440		111698

Gome vede sono 111698 le quote in vigore al 31 Dicembre 1904 degli anni di associazione 1893-94-95-96-97-98 in confronto di 169440 iscritte; delle quali, le superstiti (da me calcolate in 90000) nell'anno 1919 avranno diritto a pensione.

Sono così 57742 le quote perdute, ma ve ne sono pure ancora 111698.

E come fa il Rossello, fra 13 anni, a ritenerle che non sieno più che 20 mila?

E perchè si è lagnato che io ho scritto che la defezione corrispondeva ad un terzo ed ora lui la vuole portare ai 4/5 in più del primo terzo già calcolato in altro eguale periodo di tempo? Ma!!!

Ripeto quindi che agli operai e lavoratori conviene di più associarsi alle florenti Società di Mutuo Soccorso locali, le quali, in caso di malattia, di inabilità al lavoro e durante la vecchiaia, concorrono a lenire i dolori ed i bisogni in modo assai più proficuo e sicuro che non la Cassa Pensioni Italiana.
 D. F.

Spettabile Direzione della GAZZETTA D'ACQUI,
 Plaudendo alla buona idea di questa spettabile Gazzetta d'aver aperto una rubrica per raccogliere le Voci del Pubblico